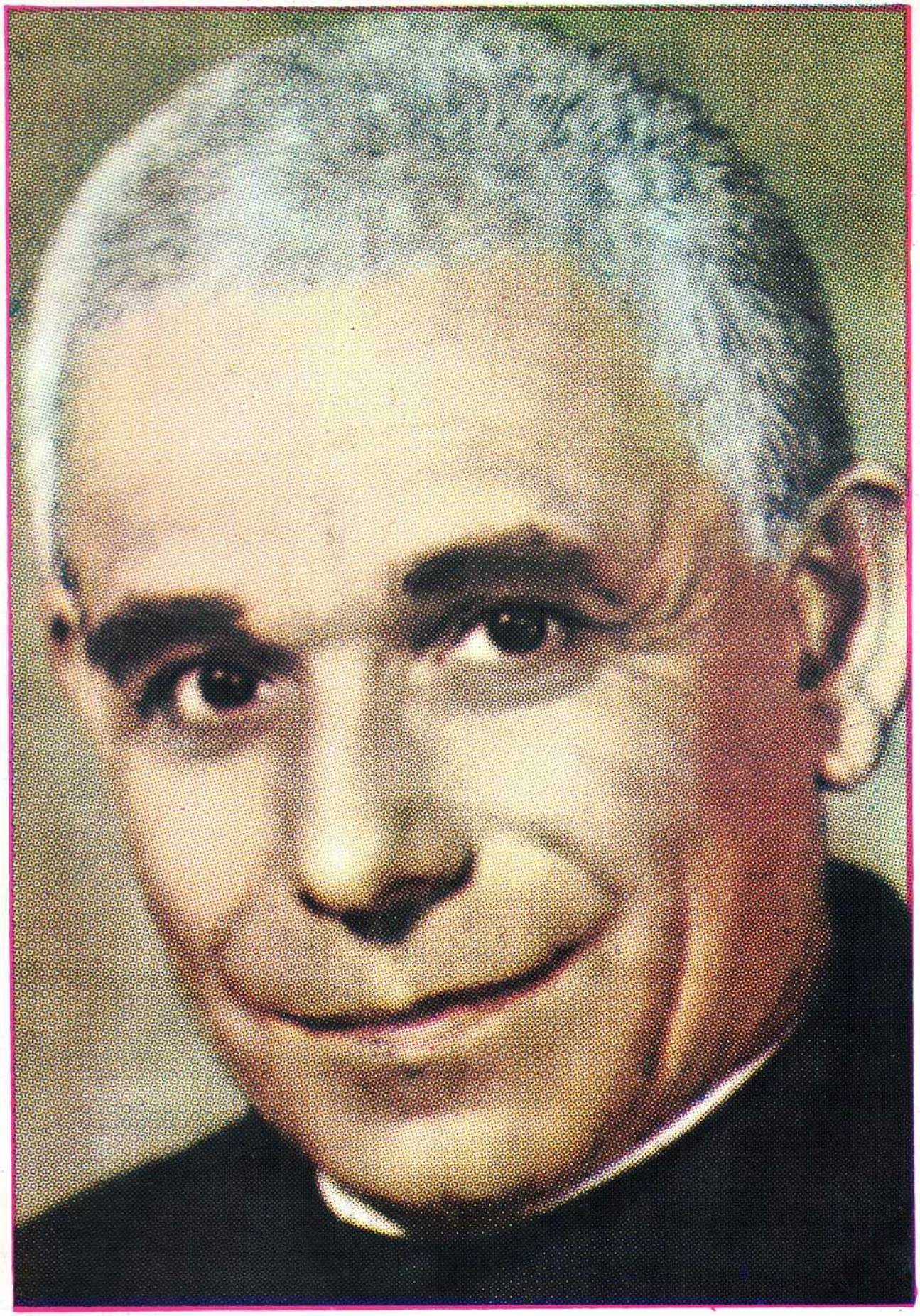
Istituto "Card. Pietro La Fontaine,,

OPERA DON ORIONE

SESSANTESIMO DI FONDAZIONE

1922 - 1982



BEATO LUIGI ORIONE

Fondatore dei Figli della Divina Provvidenza
e delle Piccole Suore Missionarie della Carità

Presentazione

Questo numero unico è motivato dalla celebrazione del SESSANTESIMO ANNO DI VITA DELL'ISTITUTO "Card. PIETRO LA FONTAINE" (Opera don Orione) e nel ricordo pio, caro e indimenticabile del grande Patriarca che i Veneziani ricordano con tanta gratitudine e devozione.

Sono presenti a questa festa celebrativa due persone che, assieme al Card. La Fontaine, rappresentano la vita dell'Istituto.

Il Beato Don Luigi Orione, fidando nella Provvidenza, ha voluto che la costruzione rispondesse ai fini educativi e caritativi dei bambini orfani e abbandonati.

Il Servo di Dio Don Carlo Sterpi, invece, fu il silenzioso ma solerte, instancabile, prezioso realizzatore dell'Opera.

E' un trittico meraviglioso che racchiude tre grandi figure, che il tempo le ha rese sempre più meravigliose, perchè aureolate della gloria dei santi.

• • •

L'Istituto 'Card. Pietro la Fontaine' fu la casa in cui tanti trovarono conforto; fu sorgente di gioia per gli sfiduciati della vita; fu luce di gioiosa speranza per gli affranti da dolori morali o da problemi di difficile soluzione.

La città di Venezia - ricca d'arte e non meno nobile per le iniziative caritative - seppe ben presto comprendere e soprattutto apprezzare l'opera di bene che l'Istituto, nei giorni segnati da un sessantesimo, svolge a bene dei suoi figli più bisognosi.

Le Benefattrici e i Benefattori - quasi ad un appuntamento d'obbligo e con nobiltà di gesti (espressione di sentita gentilezza e sensibilità d'animo), considerarono la loro presenza come una esigenza del cuore, ambita e considerata.

• • •

In questo arco di tempo la carità delle buone Suore di Don Orione si trasfuse in amore materno per gli orfani di guerra; lenì i dolori di tante mamme prive di ogni affetto e sostegno materiale e morale; aiutò a crescere ed educare bimbi privi di ogni affetto familiare.

Celebrare i sessant'anni dell'Istituto significa presentare un meraviglioso mosaico nella sua artistica e non meno significativa composizione di colori esaltante persone e fatti; è scorrere capitoli di un libro in cui sono raccolti episodi più emergenti del quotidiano; è erigere un monumento con pietre vive segnate dal crisma della carità.

• • •

Il miglioramento delle strutture interne, il vestito elegante all'esterno, l'entusiasmo soprattutto di continuare una tradizione così luminosa, tenendo presente le esigenze dei tempi nuovi, tutto ciò significa che il tempo - edace per tanti motivi - non ha scalfito le finalità che si erano proposti i Fondatori.

Celebriamo, dunque, questo traguardo con naturale soddisfazione, mentre lo sguardo scruta il futuro con fiduciosa e gioiosa speranza.

TENEREZZA DI FIGLIO VERSO IL PADRE

Don Orione in morte del Card. La Fontaine

Buenos Aires 9 Luglio 1935
Pequenio Cottolengo Argentino
Calle Carlos Pellegrini 1441

Caro Don Sterpi,

Il Signore sia sempre con noi! Dunque, caro Don Sterpi e cari miei tutti il nostro Patriarca se n'é andato in Paradiso! Povero Patriarca! Caro e santo Patriarca La Fontaine, che eri umile e mite come un agnello, che ci hai amato come e più che Padre! Tu sei in Paradiso e noi siamo ancora qui a piangere la tua morte ed a pregare! Come farò a venire a Venezia, senza di Te, o Anima santa? Cosa sentirò a Venezia che non c'é più il nostro Patriarca? Verrò, verrò a cercarti, - verrò con i tuoi orfanelli di Lido, e pregheremo insieme: - metteremo le nostre lacrime nelle mani purissime della tua santa Madonna di Lido, e la nostra preghiera avrà valore per le mani di Maria, e salirà al Cuore di Gesù per Te, caro santo Patriarca! Ci hai voluto tanto, tanto bene! Quanto bene ai nostri primi orfani del terremoto della Calabria e della Sicilia! Hai dato loro il Tuo cuore, il tuo palazzo vescovile di Cassano Jonio, la roba del tuo povero letto, li hai voluti a tavola, vicini a Te: chi potrà mai dimenticarti? Poi li hai chiamati a Venezia, ai Figli della Divina Provvidenza hai consegnato i tuoi Orfanelli di Lido.

Da Venezia sei corso a Tortona a darmi conforto in quella malattia che pareva volesse togliermi la vita. Quanto aiuto morale abbiamo avuto da Te!

Chi di noi potrà dimenticare gli Esercizi Spirituali dettatici a Campocroce? Le tue visite a quel Probandato ed ai nostri Istituti di Venezia e di Mestre? Come non ricordare la tua peregrinazione al Santuario della Guardia di Tortona? Quanti savi consigli, quanti conforti ha avuto la Piccola Opera della Divina Provvidenza da Te, o degno Successore di S. Lorenzo Giustiniani! Anche noi, - e Tu lo sai, Ti abbiamo amato tanto! E non Ti dimenticheremo mai: domani come oggi, come ieri: non Ti dimenticheremo; pregheremo sempre per Te, come sentiamo, come sappiamo che dal Cielo preghi per noi, per la nostra povera e piccola Congregazione, che era come cosa tua, e tua resterà, conservando i tuoi santi ricordi, camminando sotto lo sguardo di Dio e della Madre Chiesa, alla luce dei tuoi paterni consigli e delle tue mirabili virtù.

E presto, verremo con Te, con Gesù Cristo Nostro Signore, nostra vita, nostro sospiro, con la Santa Madonna e con Te, dolcissimo Padre mio e dei miei poveri fanciulli ed orfanelli più cari! Tutto passa, presto passa: domani sarò con Te! Avanti, avanti in Domino! Domani sarò con Te!

Aiutami dal Paradiso, aiutami ad affrettare il passo: sorreggimi a portare con grande, con ineffabile slancio, con passione santa di amore santo e di carità senza fine la mia croce, la Croce che Gesù mi ha dato perché Lo segua, perché Lo imiti, perché Lo viva, perché possa trovarmi meno indegno di salire al santo Paradiso, con Lui, con la Madonna, con i Santi e con Te, dolcissimo Padre, che tanto ci hai amato, perché il più grande tuo amore fu per i piccoli, per i poveri, per i peccatori. Per questo mi hai amato tanto, mi hai compatito tanto, mi hai portato nel Tuo cuore. Come pregarti? Ti pregherò con le lacrime; accetta le mie lacrime. Tu sai quanto Ti amo! Compatisci a questo mio grande dolore che é amore, e tributo di gratitudine per me, per tutti i miei Religiosi e per tutti che Ti siamo cresciuti attorno dagli anni primi del Tuo Episcopato, insieme con la tua grande Madre ed i tuoi più Cari! Benedici, o Padre, a me; tuo piccolo figliuolo in Cristo carissimo, benché indegno di tanta Tua predilezione: benedici alla Piccola Opera della Divina Provvidenza, che ti é cresciuta ai piedi, e che hai coltivato e portata sul tuo cuore: benedici alle nostre buone Religiose ed a tutti che ci circondano, ci amano, ci aiutano, ma specialmente "respice de Coelo" e benedici ai tuoi cari Orfanelli di Lido! Col divino aiuto, noi te li custodiremo e li guarderemo come preziosa tua eredità, pegno del tuo grande affetto per noi: e li cresceremo all'amore di Dio, della Chiesa e d'Italia, pii e laboriosi quali Tu sempre li hai desiderati ed essi tramanderanno in benedizione il Tuo nome.

Il Sac. LUIGI ORIONE nacque a Pontecurone, diocesi di Tortona (AL), il 23 giugno 1872 da Vittorio e Carolina Feltri.

Il giorno seguente, 24 giugno venne battezzato con i nomi di Luigi Giovanni, nella parrocchiale di Santa Maria Assunta a Pontecurone.

Sentì precocemente la vocazione religiosa: entrò tra i frati Minori di Voghera. Dimesso per salute, andò a Valdocco da Don Bosco nel 1886. Con lui intrecciò una filiale amicizia: "Noi saremo sempre amici".

A 17 anni fu accolto nel Seminario diocesano di Tortona.

S.E. Mons. Igino Bandi lo consacrò Sacerdote il 13 aprile 1895.

Ancora semplice chierico, tutto pervaso dagli esempi di Don Bosco e del Cottolengo, gettava le basi della "Piccola Opera della Divina Provvidenza".

Nei terremoti di Messina 1908 e della Marsica 1915 si prodigò con mirabile noncuranza di sè stesso.

Conobbe S.E. Mons. Pietro La Fontaine, Vescovo di Cassano Ionio, padre e benefattore di tanti bimbi rimasti orfani nella terribile catastrofe.

Divenuto Patriarca di Venezia nel 1915, inviterà in seguito Don Orione ad assumere la direzione dell'Istituto Manin in lista di Spagna e dell'orfanotrofio alle Zattere gestiti dalla Congregazione di Carità.

Collaborò con il Patriarca alla costruzione dell'Orfanotrofio di Lido, che intitolerà: "Card. Pietro La Fontaine".

Compì due viaggi in America: il primo nel 1921, il secondo nel 1934 per visitarvi le sue istituzioni.

Ritornò in Italia il 24 agosto 1937.

Chiuse la sua laboriosissima giornata, in San Remo, il 12 marzo alle ore 22,45 invocando per tre volte il nome di Gesù.

Ebbe come programma il motto Paolino: "Instaurare omnia in Christo", assunto anche da Pio X nel suo Pontificato.

Per assolvere a così vasto programma Don Orione curò la formazione del personale religioso; affiancò ai FIGLI DELLA DIVINA PROVVIDENZA le PICCOLE SUORE MISSIONARIE della CARITA' e le SUORE SACRAMENTINE CIECHE; fece rifiorire la vita in antichi eremi, attuò un programma che si può riassumere nell' "ora et labora" di San Benedetto.

La PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA ha le sue Istituzioni sparse in ogni centro d'Italia e nei Cinque Continenti.

Alla sua morte fu un concorso straordinario di persone d'ogni ceto e di ogni età per onorare la Salma, pregare e chiedere grazie.

GIOVANNI PAOLO II° lo proclamò Beato il 26 ottobre 1980.

Il Servo di Dio PIETRO Card. LA FONTAINE, Patriarca di Venezia, nacque in Viterbo il 29 dicembre 1860 da Francesco e da Maria Bianchini, secondogenito di una numerosa famiglia.

Fu battezzato per espressa volontà della madre il giorno dopo.

Ordinato sacerdote il 22 dicembre 1883, celebra la Prima Messa nella Cattedrale di Viterbo, dando la Comunione ai suoi cari.

Nel 1906 viene consacrato Vescovo di Cassano Ionio.

La mattina del 28 dicembre 1908 si abbattè sulla Calabria e sulla Sicilia il terremoto, che ridusse le città di Reggio e Messina e i paesi circostanti a un cumulo di rovina. Tra le rovine fumanti il Vescovo di Cassano Ionio, Mons. Pietro La Fontaine, s'incontra con Don Orione accorso da Tortona (AL) tra i terremotati, per portare ai fratelli bisognosi i primi aiuti, quelli più indispensabili. Tra i due uomini di Dio nasce una reciproca devozione che sfocia in fraterno amore. Tutti e due operano nel campo della carità, nella più stretta sollecitudine di aiutare i piccoli, gli orfani, perchè più indifesi.

Il 5 marzo 1915 è nominato Patriarca di Venezia.

La semplicità, frutto di umiltà, l'accompagnerà anche nel suo ingresso nella città dei Dogi, e sarà in forma privatissima il 25 giugno.

Il 4 dicembre 1916 è creato Cardinale da Papa Benedetto XV.

Fondò nel 1916 il "Colegium Tarsycii" per l'educazione liturgica dei giovani studenti.

Per la santificazione della Quaresima istituì a Venezia nel 1916 le Stazioni Quaresimali.

Nel 1919 il Patriarca affida a Don Orione la parrocchia di Caorle.

Con la collaborazione del Comm. Tessari fondò l'opera della "SINITE PARVULOS" per l'infanzia abbandonata. Al Lido di Venezia - dietro la sollecitudine paterna del Santo Padre Benedetto XV - il Patriarca aprì l'orfanotrofio perchè fossero accolti bimbi orfani di guerra e altri abbandonati dai genitori, che Don Orione intitolerà: "Orfanotrofio Card. La Fontaine".

Nel 1919 chiama a Venezia Don Orione e lo prega di assumere la direzione dell'Istituto Manin in Lista di Spagna e l'orfanotrofio alle Zattere, gestiti dalla Congregazione di Carità.

Domenica 7 luglio 1935, gli fu amministrato ogni conforto nella villa del Seminario a Fietta del Grappa.

A Don Sterpi e Don Pensa che venivano a nome di Don Orione, allora in America, sorrise e sollevando le mani esclamò: "Ce ne andiamo in Cielo!".

Il pio transito avvenne alle ore 10 del 9 luglio 1935.

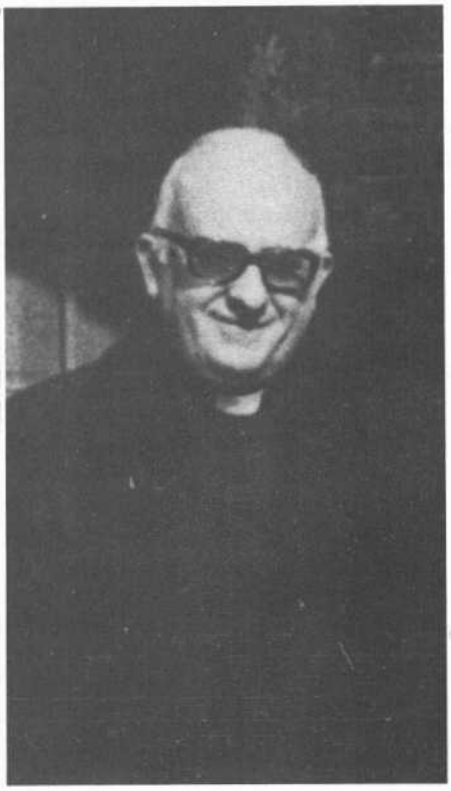
SUA EM. CARD. MARCO CE'
PATRIARCA
30124 VENEZIA

NEL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO FONDAZIONE IN VENEZIA LIDO ISTITUTO "CARDINALE LA FONTAINE DIRETTO DALLE SUORE PICCOLE MISSIONARIE DELLA CARITA' SOMMO PONTEFICE ESPRIME BENEMERITE RELIGIOSE BENEAUGURANTE PENSIERO ET GRATO PER LORO GENEROSA CRISTIANA DEDIZIONE INVOCA SU DI ESSE CONTINUA ASSISTENZA DIVINA PER COSTANTE ASCESI VITA SPIRITUALE ET FECONDO PROSEGUIMENTO PROVVIDA ATTIVITA' MENTRE IMPARTE DI CUORE IMPLORATA BENEDIZIONE APOSOLICA CHE VOLENTIERI ESTENDE DILETTI ASSISTITI

CARDINALE CASAROLI

La festa celebrativa del 60° di fondazione dell'Istituto è onorata dalla presenza del Patriarca, che, nella sollecitudine pastorale di Padre, segue le varie iniziative della Direzione, le incoraggia e le benedice".

Il LX dell'Istituto "Card. La Fontaine„ di Venezia Lido



Don Ignazio Terzi, Superiore Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza, nel ricordo del LX°, trae l'occasione per presentare l'unione di due cuori - Don Orione e il Card. La Fontaine - nella fattiva opera di bene verso i piccoli e gli orfani, secondo lo spirito del Beato Fondatore: "Dio è carità e chi vive la carità vive Dio".

La presenza orionina all'Istituto del Lido di Venezia rappresenta storicamente uno dei momenti culminanti di quella che fu chiamata la "conquista del Veneto" da parte della giovane Congregazione.

Iniziatasi nel 1919 quando il compianto Cardinale, già incontratosi con Don Orione come Vescovo di Cassano Jonio, offerse ai suoi figli le opere di Zattere e Lista di Spagna, andò sempre più estendendosi fino ad assumere nel 1922 - sessant'anni or sono - la delicata gestione dell'orfanotrofio del Lido intitolato alla memoria del grande Patriarca.

Potremo anche dire che la penetrazione della famiglia religiosa orionina nella nobile terra veneta così ricca di tradizioni cattoliche e che avrebbe presto determinato in seno alla congregazione una maggioranza numerica, arrivò alquanto tardi.

Considerando infatti la precocità della fondazione del giovane Orione ancora sul finire del secolo scorso, l'arrivo a Venezia si effettuò quasi un trentennio dopo.

Ma la cosa assume significato se si pensa alle circostanze che si imperniano sulla singolare figura del Cardinale La Fontaine, rievocando una intimità provvidenziale fra due anime d'eccezione. Ciò avvenne in un momento di grande prova: una esterna, il tragico terremoto di Messina e Reggio e l'altra interiore e nascosta che afflisse in modo eroico il nostro Fondatore, Vicario generale della medesima città sicula.

Il La Fontaine fu veramente l'angelo e la guida del nostro Padre, bisognoso come ogni anima in prova dell'aiuto altrui, egli che poi sarebbe stato, forse proprio per tali premesse, angelo di conforto per innumerevoli anime.

Ci sia lecito, senza entrare in dettagli inopportuni, riportare un solo stralcio di una storica lettera di quell'epoca che rivela lo sfogo di un'anima provata verso un'altra che gli ispira filiale fiducia.

"Ora proprio mentre sono qui (a Messina) e ho tanto lavoro che la sera me ne resto assopito e sento il bisogno di aiuto, mi trovo sempre con questa guerra che mi fa male . . . Ho proprio bisogno di aiuti e non so come fare. Io domando nel Signore che si preghi da V. Eccellenza Rev. ma per me, e, se lo può, mi dia un consiglio, ma più che preghi per me e per questa piccola Congregazione, contenta in Domino anche del male che riceve per poter amare così, nei patimenti, nostro Signore!".

La lettera è espressiva e ci è lecito pensare che l'orfanotrofio apertosi pochi anni dopo a seguito del contatto con il grande Partiarca, possa esser stato, nei piani divini, il frutto del segreto sacrificio del fondatore.

L'opera ha sempre avuto un carattere spiccatamente orionino intonato al genuino carisma. "Prendete i ragazzi del popolo più povero per cavarne uomini" era stato il motto concordato fra il La Fontaine e Don Sterpi.

Lo zelo dei confratelli e soprattutto delle Rev. Suore hanno fatto sì che, sempre nel solco autentico di Don Orione, l'istituto sia stato ognora testimonio di profonda carità spirito ecclesiale.

Il nostro voto è che, dopo sessant'anni di vita, esso possa continuare la sua missione in seno alla Congregazione di cui esprime una delle migliori dimensioni e nella nobile terra veneta che, grazie anche all'Istituto, può dirsi veramente orionina.

La presenza delle Suore all'Istituto "La Fontaine„

La Superiora Gen.le delle Piccole Missionarie della Carità ***Sr. M. ELISA ARMENDARIZ*** *ricorda, con singolarità di stile, il 60° e la complessità dei problemi risolti alla luce della fede e per l'abnegazione delle Suore, che Ella così presenta:*

"Erano fondate da pochi anni; non avevano ancora emesso i S. Voti; non avevano neppure l'abito religioso, ma avevano un cuore che ardeva del fuoco che in loro aveva acceso Don Orione."

L'Istituto Card. PIETRO LA FONTAINE, celebra quest'anno 60 anni di vita. La storia che sarà descritta a parte, è la più bella testimonianza del bene operato tra i fanciulli orfani o privi di genitori.

Da quel lontano 1922, quanti Bambini vi hanno trovato degna accoglienza e sono stati sollevati dall'incubo della precarietà o dell'abbandono!

Passata l'emergenza del "guerrone" ne sopraggiunge un'altra: la seconda guerra mondiale, che portò alla ribalta altri gravi problemi. E l'Istituto si rivelò ancora una volta più che necessario.

Giunse poi la pace tanto attesa. In essa erano riposte le speranze di molte famiglie: il sogno di un benessere e di una vita serena. Ma il progresso e il consumismo, non sono riusciti a sod-

Paterna sollecitudine del Papa per le Piccole Suore Missionarie della Carità, in una udienza concessa alla Madre Superiora Suor Maria Elisa Armendariz.

disfare le esigenze più profonde dello uomo; il benessere si è rivelato inadeguato; l'era dell'industrializzazione e della tecnica hanno reso più precario l'equilibrio sociale e morale!

L'Istituto però, rimase sempre aperto conservando la propria finalità: ospiterà sempre i Piccoli: coloro che provengono da famiglie "inesistenti", famiglie in "crisi": una crisi che dissacra la grandezza e la santità del matrimonio rendendo, spesso, l'amore un puro egoismo personale, anzichè il riflesso della presenza vivificante di DIO. Accoglierà i figli dei carcerati, dei senza casa, degli alcoolizzati; vi troveranno asilo Bambini abbandonati e coloro che hanno la madre impegnata nel lavoro, costretta a lasciare i figli in mano ad altri, per arrotondare il bilancio familiare...

Quante situazioni difficili anche oggi! E spesso sono ancora gli innocenti a subirne le conseguenze, a pagare per gli adulti!

Sappiamo bene che nessun Istituto è in grado di sostituire la famiglia e che, per una crescita armonica dei figli, non c'è di meglio del caldo ambiente familiare. Solo la famiglia costituita su salde basi morali, "la piccola Chiesa domestica" come la definisce il Concilio, può dare garanzia ai figli, di uno sviluppo sereno ed equilibrato. Ma se la famiglia, è "disgregata" o se mancano le premesse per essere definita tale, allora l'Istituto rappresenta il "minore dei mali" per i Bambini che vivono in situazioni "difficili".

Ritengo perciò, che l'Ist. La Fontaine svolga ancora un servizio valido in seno alla società, a 60 anni dalla fondazione!

A riguardo delle Piccole Suore Missionarie della Carità che si prestano dal 1922, non è necessario che io evidenzi i loro sacrifici — che Dio solo conosce e che il suo cuore di Padre tiene in conto — saranno gli ex Allievi a darne testimonianza con la bontà della loro vita e la loro preparazione professionale.

Un grazie particolare voglio porgere alla popolazione che ha sempre dimostrato di "AMARE" l'Ist. La Fontaine" considerandolo parte integrante e componente viva della vita del Lido e di Venezia; e un grazie cordiale, alla Chiesa locale, che non finisce di essere presente in ogni bisogno. Ne è una conferma la generosità dei veneziani che in ogni ricorrenza lieta o triste delle proprie famiglie, non mancano di "ricordarsi" dei Bambini dell'Ist. La Fontaine. Con il loro contributo facilitano la soluzione di non lievi problemi economici. Veramente "tutto è grande quando è grande il cuore che dà" soleva ripetere D. Orione. La collaborazione della gente sensibile alle sofferenze dei piccoli, è stata di stimolo per le Suore che non si sono sentite sole specie in momenti difficili.

E un grazie di cuore, lo porgo a quei giovani generosi che fraternamente si sono prestati e tuttora si prestano, per aiutare i bambini "meno pronti" nello svolgimento dei doveri scolastici. Il Signore li mantenga buoni e generosi per tutta la vita!

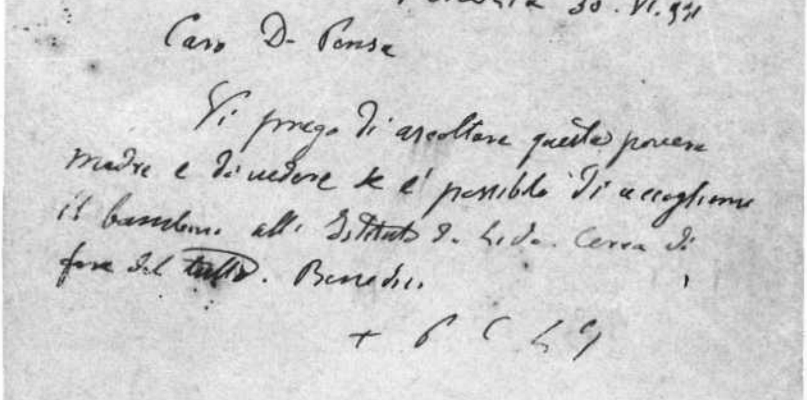
Il Beato Don Orione e il Servo di Dio il Patriarca La Fontaine, benedicano l'Istituto e quanti cooperano a condurlo "alla testa dei tempi" secondo la finalità specifica di andare "alle anime dei fanciulli", perchè proprio in questi fratelli più piccoli brilla l'immagine di Dio".

Al carissimo fratello D. Luigi Orione nel 25 anniversario del suo Sacerdozio e ai Figli della Piccola Opera della Divina Provvidenza affinchè mi aiutino colle loro preghiere ad amare Gesù Crocefisso.

† Pietro Card. La Fontaine - Patriarca

Venezia, Festa di S. Girolamo Emiliani 1920

Sotto una sua significativa foto, il Patriarca ricorda, con sentita effusione fraterna, il giubileo sacerdotale di Don Orione e, con altrettanta umiltà, chiede carità di preghiere per "amare Gesù Crocefisso".


Venezia 30. VI. 931

Caro D. Pensa

Ti prego di ascoltare questa povera madre e di vedere se è possibile di accogliere il bambino all'Istituto di Lido. Cerca di fare del tutto. Benedici.

+ P C L F

Storia dell'Istituto

La storia dell'Istituto "Card. Pietro La Fontaine" è un prezioso documento del compianto Don Luigi Piccardo.

Negli ultimi sei anni, raccogliendo le memorie di un passato che ha vissuto in prima persona, ci ha lasciato la storia degli Istituti del Veneto.

La storia dell'Istituto, che verrà trascritta fedelmente - sfrondata da alcuni particolari meno importanti -, valga a perpetuare la sua memoria, mentre le sue opere sono una eloquente testimonianza del suo grande cuore, della sua pietà ignita, della sua mente illuminata.

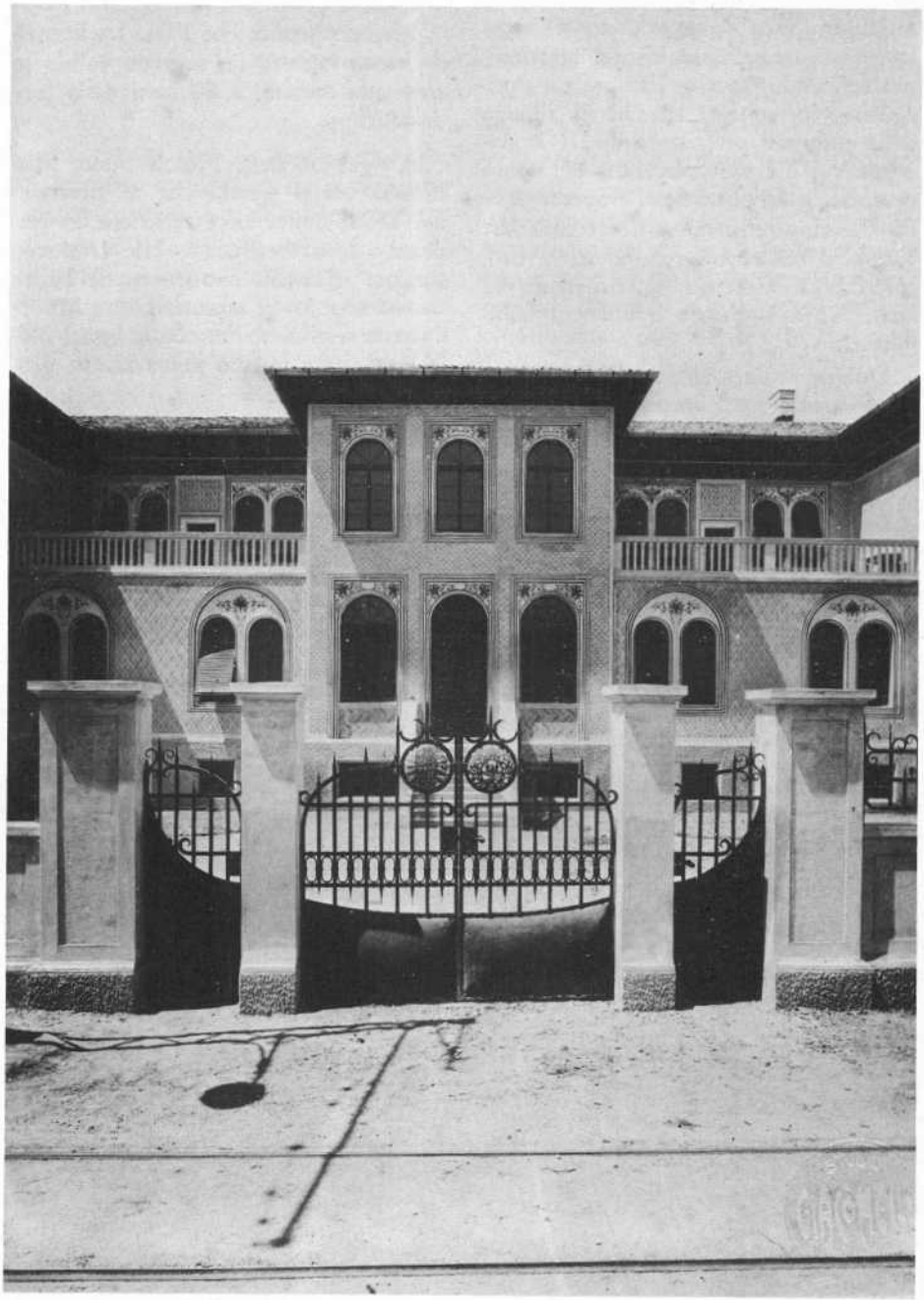
• • •

Nell'udienza ricevuta subito dopo la fine dela guerra (1915-1918). Il Santo Padre Benedetto XV domandò al Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine che cosa potesse fare per il Patriarcato e per le necessità dell'intero Veneto.

Il Cardinale chiese un aiuto economico per costruire un orfanotrofio nel quale raccogliere subito molti dei bambini nati in seguito all'occupazione del Veneto dalle armate Austro-Tedesche, e i fanciulletti rimasti orfani di padre.

Giungevano quotidianamente al Patriarca notizie di episodi dolorosi compiuti da madri disperate per fare scomparire i bambini nati da loro, quasi tutti per violenza dei militari austriaci e tedeschi nell'assenza dei loro mariti rimasti, con l'esercito italiano, al di là del Piave. Queste infelici donne, ora che la guerra era terminata, subivano rimproveri e di peggio per la presenza in casa di un bambino nato in situazioni difficili. Alcune di queste donne, nella disperazione, giunsero persino ad uccidere gli innocenti bambini, altre ad abbandonarli nei boschi e in mezzo alla campagna, lasciandoli morire straziati da animali randagi. Molte famiglie vivevano, perciò la tragedia più crudele che le poteva colpire. Urgeva, quindi, tramite i Vescovi, i parroci e le autorità civili, accogliere anche momentaneamente, tanti innocenti e ridare alle famiglie onore e pace.

Sua Santità, visto il progetto, che il Patriarca aveva con se' unitamente al preventivo spese, consegnò personalmente tutta la somma necessaria per realizzare,



L'ingresso principale, elegante e con piacevoli decorazioni, è dell'Ing. V. U. FANTUCCI.

con la massima urgenza, la costruzione.

Il progetto era stato studiato e preparato da un rinomato architetto veneziano.

* * *

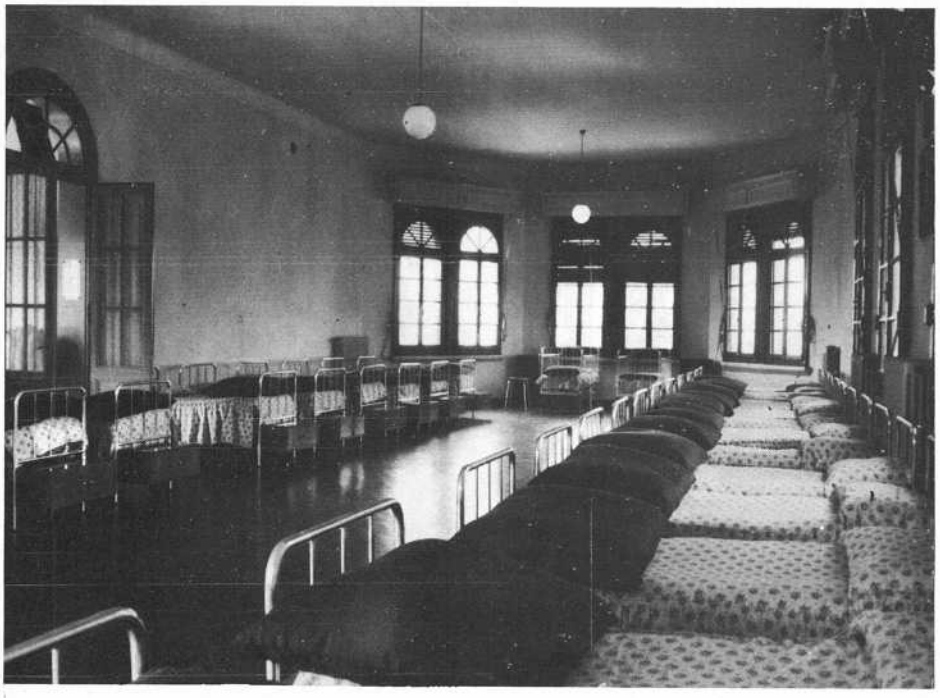
Per questo giusto, santo ed edificante motivo, fino a qualche anno fa, all'ingresso del piccolo orfanotrofio, due artistici medaglioni in mosaico, uno con l'effige di S.S. Benedetto XV e l'altro con quella del Cardinale La Fontaine, ricordavano le origini dell'Istituto, ai visitatori ed ai piccoli ospiti.

I veneziani, con profonda gratitudine e vivo desiderio, attendono che i due medaglioni siano riportati alla luce, togliendo l'intonaco con il quale, certo per mancanza di notizie, sono stati ricoperti.

Don Sterpi e la costruzione

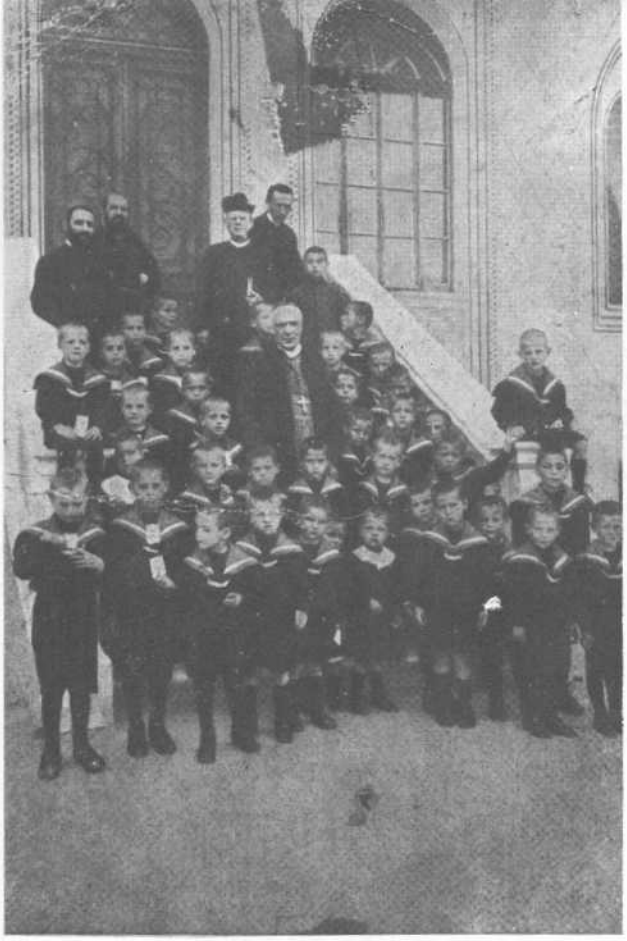
In quel periodo di tempo Sua Eminenza aveva avuto in donazione, dalla munifica e generosa contessa Maria Walter-Bass, un ampio appezzamento di terreno al Lido sul quale doveva sorgere il tempio votivo all'Immacolata. La parte di questo terreno, che confina con via Gallo, fu scelta per realizzare la costruzione.

La didascalia originale del tempo porta questa singolare denominazione: Galleria 2° piano. La profondità dell'atrio e l'armonia semplice delle sue linee architettoniche ne convalidano la denominazione.



I lavori vennero affidati ad una cooperativa edile di non solida consistenza economica. La costruzione giunse fino alla copertura, ma, improvvisamente, i lavori furono sospesi per il fallimento della cooperativa.

Il Patriarca affidò a Don Orione l'onere di portare a termine i lavori, poiché la somma versata dal Papa era stata completamente spesa ed altre fonti economiche non fu possibile trovare, o erano, a loro volta, impegnatissime per la ripresa sociale dopo la guerra. Don Orione, che aveva seguito l'iniziativa del Patriarca e sapeva della generosità del Papa, accettò, tanto più che il Cardinale aveva deciso di donare l'istituto alla Piccola Opera e che



La cartolina, che riproduce il Card. La Fontaine con i fanciulli dell'Orfanatrofio, porta gli auguri ai Benefattori e Benefattrici per le SS. Feste.

Ai vari raduni del Gruppo Amici e alle Prime Comunioni non mancava mai Don Pensa, prima come Direttore del Manin e poi da Direttore Generale della Congregazione di Don Orione. Don Camilloni era sempre presente.

Fanno degna corona al Card. Adeodato Piazza il Comm. G. Battista Tessari e don Sparpaglione.
Si notano la Maestra Signorina Orione parente del nostro Fondatore, e la Superiora Suor Maria Mansueta.

fosse gestito dalle Piccole Suore Missionarie della Carità fondate da D. Orione stesso. Don Sterpi, già occupatissimo per Campocroce, per Caorle, per il Berna, oltre a tenere la relazione con la Congregazione di carità di Venezia e di seguire il funzionamento della casa editrice Emiliana, ebbe dallo stesso Don Orione, anche questo incarico, che egli accettò fiducioso nell'aiuto della Vergine Santissima.

Don Sterpi, esaminato attentamente il progetto e la parte della costruzione realizzata, suggerì alcune modifiche che l'architetto attuò, dispose per la ripresa dei lavori murari e, contemporaneamente, mobilitò le officine scuola, così come lo potevano essere in quell'epoca del Manin e dell'orfanotrofio alle Zattere, per la costruzione di quanto era necessario per il funzionamento dell'Istituto.

Il Patriarca benedisse il nuovo istituto, benevolmente accolto dalle numerose personalità civili e dall'intera popolazione del Lido, che restò sempre molto affezionata all'istituzione.

Quello stesso giorno le Piccole Suore Missionarie della Carità, ancora in abito civile, assunsero la direzione dell'orfanotrofio, che in breve tempo accolse una sessantina di bambini, e tra questi, quaranta dei detti figli della guerra per i quali l'istituto era sorto.

Il Patriarca Roncalli — dal cuore aperto e buono — s'intratteneva volentieri con i fanciulli, con i piccoli: parla come uno di noi, era l'espressione corrente. Don Ernesto Canevese, Direttore del Manin, fu testimone fedele a questi annuali appuntamenti.

L'Orfanotrofio continuo cantiere edile

Trascorso poco tempo dall'apertura, la costruzione si dimostrò difettosa nelle sue strutture e in qualche punto perfino pericolosa.

Don Sterpi, dopo un accurato

Il farsi piccolo con i piccoli sapientemente, era proprio il carattere del Patriarca Urbani, sempre affascinante nel suo bel veneziano di famigliare conoscenza. La foto di Famiglia riproduce il Card. Urbani dopo la Cresima, assieme a Don Borchini Guido, Don Giovanni Gianesini e Madre Felicita, Superiora dell'Orfanatrofio negli anni sessanta.

esame da persona competente, diede subito ordine di compiere tutte le riparazioni di stabilità e di abbellimento.

La Piccola Opera sostenne le spese che non furono poche, ma che lentamente vennero pagate.

Sua Eminenza fu molto addolorato di quanto era accaduto e contribuì, come poteva, economicamente.

Con la sistemazione dei locali fu data nuova e più pratica funzionalità ai servizi igienici, alla cucina e all'infermeria. Si lavorò per diverso tempo compiendo tutte le riparazioni.

Da tutti si disse che l'orfanotrofio era stato ricostruito quasi ex novo.

Aggiornamento

Malgrado le spese fatte, per venire incontro alle esigenze educative e ricreative conformemente ai tempi nuovi, l'orfanotrofio, su progetto dell'architetto Carlo Tosoni e poi di altri, fu dotato di un ampio salone per la ricreazione al coperto e dell'alloggio del sacerdote cappellano; fu sistemata più convenientemente la cucina; le camerate vennero rese meno ampie e più pratiche per l'assistenza notturna.

Il metodo educativo fu informato a spirito di famiglia.

Le scuole, frequentate anche da alunni esterni, si facevano in casa da insegnanti statali, mentre le Suore continuavano a curarsi dell'asilo infantile.

Nei mesi estivi i bambini andavano giornalmente alla spiaggia ove, con il permesso dell'autorità militare, s'era costruito un locale per il deposito dei vestiti, il refettorio e la ricreazione in caso di pioggia. Il locale fu distrutto da una tremenda mareggiata e non si ricostruì. I bambini si trasferirono, nei mesi di luglio e agosto, in provincia di Treviso, godendo così i benefici dell'aria di collina, per loro tanto necessaria.

Benefattori e beneficenza

Lo zelo di Sua Eminenza il Patriarca e la generosità di Sua Santità Benedetto XV per salvare poveri bambini e riportare pace ed armonia in tante famiglie rac-

Festa della RICONOSCENZA, e 40° anniversario della santa morte del Card. Pietro La Fontaine. (Anno Santo 1975)

colsero il pieno consenso di tutta la popolazione di Venezia.

Prima ancora che l'istituto funzionasse, diverse persone s'interessarono dell'iniziativa e dettero il loro cordiale aiuto morale ed economico, trattando, spesso, con Don Sterpi e con la suora Superiora. Purtroppo, con il passare degli anni e col succedersi delle Suore alla direzione dell'istituto, molti documenti non esistono più, tuttavia si è lieti di ricordare, per gratitudine, alcuni nominativi di benefattori e benefattrici: la signora Lanza, che lasciò, per testamento, alcuni suoi appartamenti in Calle Goldoni: le somme riscosse, fino a pochi anni fa, furono impiegate per i lavori di miglioramento dell'orfanotrofio; il Dott. Prof. Dionisio Tenderini, deceduto per incidente stradale: per suo testamento e desiderio dello zio, furono venduti un appartamento e il locale adibito a negozio, in favore dell'orfanotrofio; i Dottori notai Candiani: per la loro collaborazione nello svolgimento delle pratiche amministrative del patrimonio; il Comm. Tessari direttore regionale delle Poste del Veneto; la signorina comm. Pinto Aurora, capo ufficio alle Poste di Venezia e assessore al Comune; gli avvocati Pasetti Bombardella; il dott. arch. Carlo Tosoni; il prof. Michieli preside della scuola magistrale di Venezia; molti appartenenti al clero, al Patriarcato, particolarmente i Cancellieri mons. Zinato e mons. Vianello; il superiore dei padri Cavanis, quello dei Redentoristi e dei padri Armeni, la superiora delle Gerolamo Nicolini e il notaio suo zio, alcuni impiegati del municipio e della prefettura, i medici dott. Ballarin e dott. Imparato Mario e sua Signora, alcuni ufficiali addetti alla Capitaneria di Porto, diversi direttori delle principali banche di Venezia e il prof. Duse.

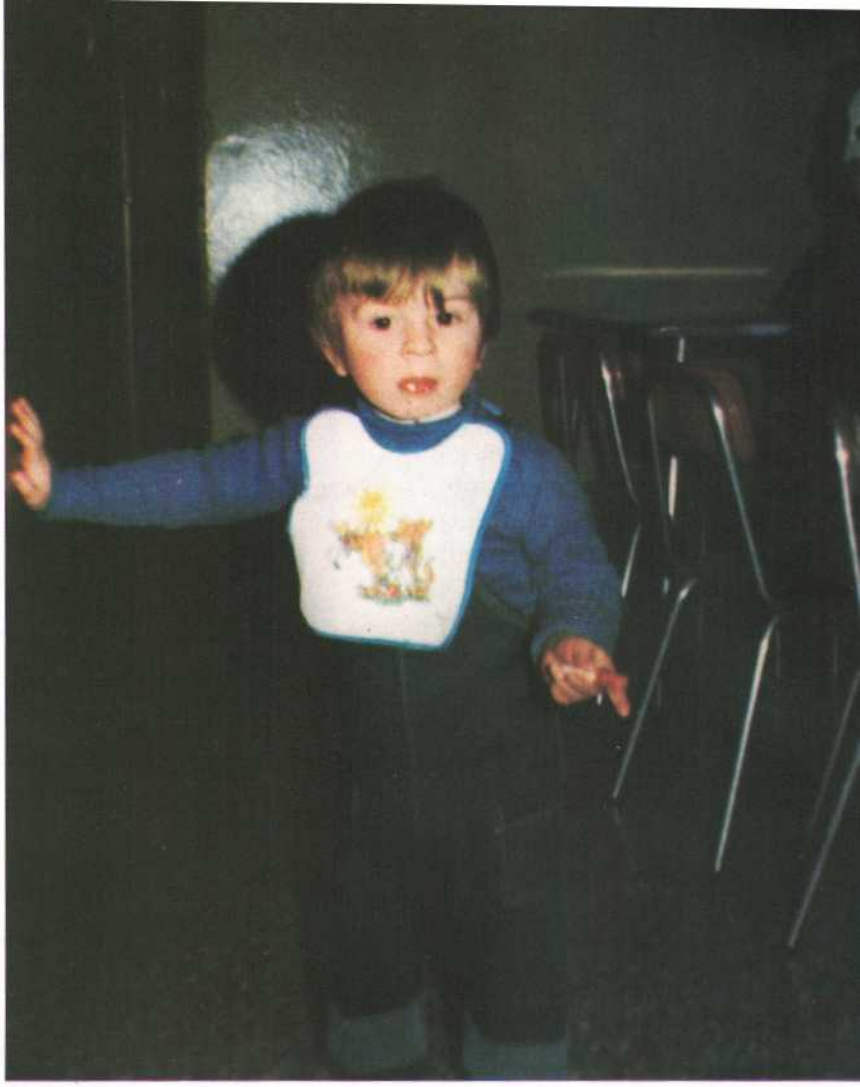
Tutte queste persone e altre, delle quali, al momento, non si ricordano i nomi, costituirono un gruppo operativo che potremo denominare « amici di Don Orione ».

Semplicità e gentilezza, sollecitudine paterna e disponibilità di incontrarsi con qualsiasi persona, rendevano gioioso il conversare con il Patriarca Luciani: amato dai piccoli, desiderato dai grandi. Giustamente fu definito un "sorridente amore".

Non può essere dimenticata l'intera popolazione veneziana, che fu attivamente presente, poiché, tramite la speciale rubrica del Gazzettino, nelle circostanze liete o dolorose, versò sempre somme di denaro, alcune frutto di particolari collette a favore dell'orfanotrofio. Come ricordare questi nominativi?

La Superiora dell'orfanotrofio, mensilmente, ritirava il totale delle offerte pervenute.

Non si devono nemmeno tacere la libreria Emiliana che, per alcuni anni, fornì gratuitamente cancelleria e libri scolastici e, la tipografia Emiliana che provvide gli stampati amministrativi così come aveva disposto il Servo di Dio Don Sterpi, il quale si assunse, spesso, i pagamenti per mobilio, impianti elettrici, per le cure mediche necessarie sia alle religiose che ai bambini.



Il sorriso di questo piccino dà riposo alla stanchezza e allo scoraggiamento, rinnova il coraggio, nella tristezza è consolazione: "Beati coloro che accolgono uno di questi piccoli". (Mt 18,5)

lasciò Venezia, ai raduni non mancò mai Don Pensa che, paternamente, s'intratteneva con i benefattori presenti.

Evidentemente il Signore benediceva così preziosa unione di cuori, di preghiere e di beneficenza, diretta al maggior bene spirituale e materiale dei bambini e delle suore, unione che formava una unica famiglia nel vincolo della carità cristiana e nello spirito e nel nome del venerato Fondatore Don Orione.

Per i religiosi in convalescenza

Non essendovi, al Lido, la possibilità di luoghi e di locali separati riservati al clero e ai religiosi bisognosi di un periodo di convalescenza in clima marino, Don Sterpi dispose che le suore, addet-

I raduni del gruppo

I raduni del gruppo avvenivano in occasione della prima comunione dei bambini, funzione sempre fatta dal Patriarca La Fontaine e poi dal suo successore Cardinale Piazza; nell'anniversario della morte del Papa Benedetto XV e poi del Patriarca La Fontaine; la prima settimana del mese di novembre per tutti i Defunti, e in seguito il 12 marzo anniversario della morte di Don Orione.

A questi raduni era sempre presente Don Sterpi, che spesso celebrava la santa Messa e teneva un breve sermone da tutti vivamente atteso e molto gradito.

Quando Don Sterpi, per malattia,

Per Don Orione i piccoli erano i prediletti di Dio: "Alle sante anime dei fanciulli noi dobbiamo portare un grande amore, ma come angeli, e amarli come fratellini più Angeli di Dio".

te all'orfanotrofio, si dedicassero anche a questa opera, nel limite del possibile, per i membri delle due famiglie religiose.

I periodi più attivi di questa provvidenziale attività furono quelli nei quali diresse l'orfanotrofio Sr. Agnese, che si dimostrò generosa e di profondo spirito religioso. I beneficati ricordano, con sincera gratitudine le Suore e l'Istituto nelle loro preghiere e ringraziano perchè ebbero un alto esempio di fervido servizio cristiano e caritativo.

Avviato l'orfanotrofio, Don Sterpi provvide per il servizio religioso incaricando sacerdoti degli Artigianelli o del Manin.

Spesso, nell'inverno, si rendeva quasi impossibile il viaggio al Lido per la fitta nebbia che impediva il collegamento operato dai vaporetti. Don Sterpi dispose che il sacerdote Don Michele Melomo si trasferisse dal Manin al Lido e svolgesse le attività religiose di cappellano, il primo dell'orfanotrofio del Lido.

Le Suore Adoratrici, confinanti con l'orfanotrofio (i Veneziani le indicano con il nome di *suore bianche*), chiesero ed ottennero che Don Melomo fosse anche il loro cappellano.

All'orfanotrofio Don Michele trascorse gli ultimi anni; morì il febbraio 1936, tra vita intensissima di preghiera e ministero al Lido e e presso le suore bianche.

Alla sua morte Don Pensa disse: « Don Michele, era tanto caro al Patriarca che l'ha voluto con sé anche in Paradiso ».

Come già detto, il Patriarca era morto nel luglio 1935.

La suora che lo ebbe per circa un decennio al Lido, fu suor Agnese.

Sono passati, ormai, tanti anni: si sono succedute molte religiose alla direzione della casa, ma, per divina bontà, tutto sta ad indicare che l'indirizzo informatore, tanto raccomandato da Don Sterpi, per l'educazione e la formazione cristiana adatta alla tenera età dei bambini, non è cambiato, ma accentuato con frutto.

Le Superiore

dal 1922 al 1982

- SUOR AGNESE
- SUOR GAUDENZIA
- SUOR CANDIDA
- SUOR MANSUETA
- SUOR FELICITA
- SUOR SOFIA
- SUOR NONNOSA
- SUOR LEONINA
- SUOR PUDENZIANA
- SUOR DISCIPULA
- SUOR LUCE

Don Orione conforta e benedice le sue Suore

Quella di occuparsi dei bambini, tanto amati dal Cuore di Gesù è una grande grazia. Oh, voi dovete vedere sempre nei bambini, i prediletti del Cuore di Gesù. Siate come loro, tutte per loro e pensate che tutto quello che farete al più piccolo di essi, sarà fatto a Nostro Signore! Sento che fate bene ai bambini con la grazia di Dio. Vi benedico tutte e vi conforto a perseverare nel divino servizio e a lavorare per la salvezza delle anime.

Ricordiamo con riconoscenza i benefattori

- WALTER BASS MARIA
- Signorina PINTO cav. AURORA
- Dott. BALLARIN (Medico dal 1922 al 1956)
- Dott. ILARIO FARINELLA
- Dott. MARIO IMPARATO
- Sorelle CARRAIN INNOCENZA (Morta il 27.12.1979)
  " ROSINA
- Famiglia SPADA: Dott. NICOLA
  Signorina ANTONIETTA
  La Famiglia Spada ha messo a disposizione dei bambini la Villa e il parco a Refrontolo (TV) per i periodi estivi che vanno dal 1956 al 1976.
  Li accoglieva una Villa attrezzata con cura e preparata anche nei minimi particolari: persino i lettini erano pronti. Nel parco, ampio e ombreggiato, erano collocati i vari giochi, che di anno in anno venivano rinnovati.
- Le Signorine PICCOLI, la Signora OLGA CATULLO - LAZZARONI, la Signora ADELE ZAGOLI - MANTOVANI e tanti altri BENEFATTORI E BENEFATTRICI, con i loro beni hanno permesso e permettono tuttora di rendere l'Istituto più funzionale e accogliente a favore dei bambini bisognosi.

Il Beato don Luigi Orione ai suoi Benefattori e Benefattrici

I Vostri nomi, o Benefattori dei miei orfani e dei miei poveri, sono scritti a caratteri indelebili nel mio cuore: io Vi ho sempre presenti.

Voi siete, per me e i miei poveri, la banca e le mani generose della Divina Provvidenza: vivo e morto Vi ricorderò sempre, non lascerò di pregare per Voi e per le vostre Famiglie.

Siete Voi, o Benefattrici e Benefattori miei, che mi avete aiutato: **siate benedetti!**

Dopo Dio, la Santa Madonna e la Benedizione del Papa e dei Vescovi, tutto debbo a Voi, lo devo all'aiuto della Vostra carità, o miei Benefattori: **siate sempre benedetti!**

Mie Benefattrici e Benefattori, sempre avanti nella carità: un'eterna mercede vi prepara il Signore!

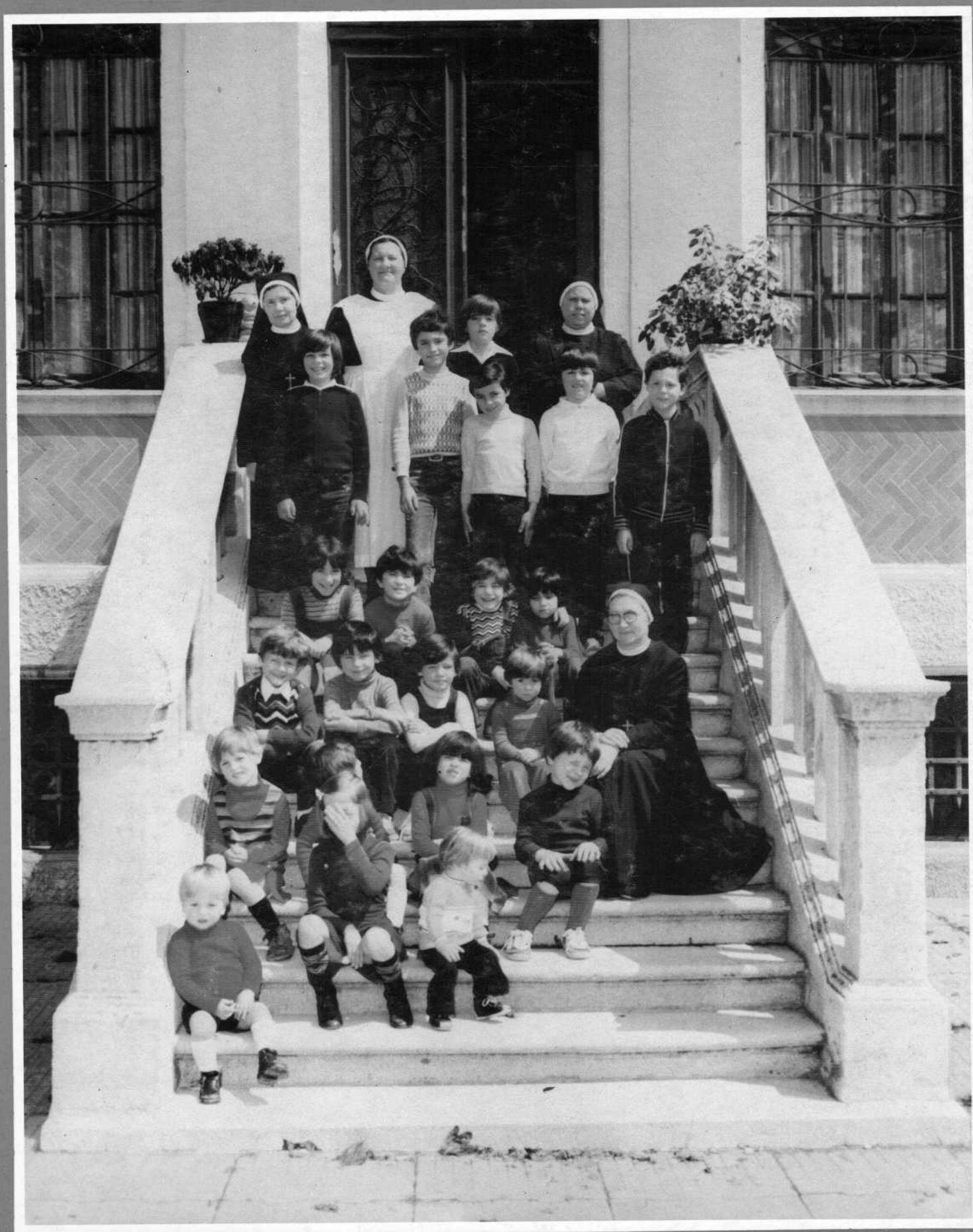
Anche a Voi lasciate che dica: **Ave Maria, e avanti!**

Il trittico, armonioso nella composizione dei colori ed espressivo nella figurazione dei personaggi, ritrae Gesù tra i fanciulli; gli Apostoli non troppo soddisfatti; le mamme invitate a presentare i loro figli perchè siano benedetti e per essere benedette.

Il pittore DON GIAMPAOLO GIRARDELLO è parroco a Santa Maria Elisabetta dal 1975.

Il tempo libero — quando ce l'ha — lo dedica alla pittura.

Don Giampaolo, sempre vicino all'Istituto col promuovere iniziative benefiche, ha voluto partecipare al 60° di fondazione con un ulteriore segno di squisita carità offrendo la sua opera a ricordo delle giornate celebrative.



Il sorriso dei piccini riflette d'incantò quello delle Suore in questo ricordo di Famiglia.

Tipografia Artigianelli - Venezia